

FONDAZIONE MADRE TERESA DI CALCUTTA

ONLUS

Piazzale Aldo Moro, 14 – Convento ofm Santa Maria del Sepolcro

85100 POTENZA

codice fiscale 95116970658

“Tutto ciò che non è donato, è perduto”

(Santa Madre Teresa di Calcutta)

Considerazioni sulla gestione delle attività svolte dalla

Fondazione Madre Teresa di Calcutta

nell'anno 2017 e programma delle attività per l'anno 2018

La Fondazione Madre Teresa di Calcutta

La Fondazione Madre Teresa di Calcutta nasce dall'iniziativa di un gruppo di consacrati e laici, già da tempo impegnati in opere di cooperazione e solidarietà, che hanno sentito, e sentono!, quanto sia irrinunciabile la necessità di adoperarsi, con il massimo impegno, per portare aiuto e sostegno agli Ultimi.

Ciascun membro della Fondazione crede profondamente che l'altruismo e la carità non debbano essere delegate ad altri, ma debbano essere un impegno concreto per ciascuno; impegno che, anche se piccolo e commisurato alle forze e alle risorse di ognuno, si traduce in un patto di fratellanza e solidarietà di valore incommensurabile.

La professione di fede in Cristo Gesù motiva e sprona ciascuno, nessuno escluso, a non rimanere inerme, a non tacere, a non rinchiudersi nella propria vita; in quanto discepoli di Cristo ciascuno è responsabile di quanti, spesso indifesi, soffrono ingiustamente le conseguenze di un egoismo devastante e senza pietà.

“Vogliamo contribuire con tutte le nostre forze alla lotta contro la povertà, l'emarginazione e il sottosviluppo, e vogliamo farlo in comunione con gli altri, senza pregiudizi e chiusure; per questo, cerchiamo di incontrare ogni giorno sulla nostra strada sempre più persone che condividano con noi ideali, tensioni e speranze, affinché i sogni di uguaglianza diventino realtà.”

Il Rendiconto 2017 ed il programma delle attività 2018

Il Rendiconto della Fondazione Madre Teresa di Calcutta riporta le attività svolte durante l'anno 2017 e delinea quanto programmato per l'anno 2018.

La Fondazione non percepisce alcun contributo pubblico o di altre istituzioni, di qualsivoglia genere, né diretto, neppure indiretto e quanti prestano la loro opera in favore dei fratelli e delle sorelle meno fortunate sono tutti, nessuno escluso, volontari puri, non godono di alcuna forma di retribuzione e rimborso, di alcun genere, se non della benevolenza del Signore e della sua enorme generosità e amore.

Solo parte delle attività che ogni giorno, proprio ogni giorno!, sono prestate in favore degli Ultimi trovano una qualche loro significazione nei rendiconti, essendo la piena gratuità il vero motore delle azioni svolte.

Innumerevoli i donatori noti, ancor più quelli anonimi, quanti si avvicinano per offrire alimenti, piuttosto che vestiario in buone condizioni, od anche solo un sorriso, una stretta di mano, una pacca sulla spalla, qualche ora del proprio tempo piuttosto che le loro competenze e possibilità nei più svariati settori ... dallo chef al medico, dal notaio al piccolo artigiano, dall'elettricista all'avvocato, ...

Semplicemente incredibili, persino inspiegabili con la ragione dell'uomo, certo invece chiari alla volontà del Signore ed alla Sua enorme Misericordia, i doni che ogni giorno in tanti offrono senza nulla chiedere e senza nulla ricevere, se non la ricompensa che vorrà loro assicurare Colui che tutto può.

E' grazie ai così tanti benefattori ed a quanti ogni giorno si spendono per ciascun Ultimo che la Fondazione Madre Teresa di Calcutta, vicino a noi od anche a migliaia e migliaia di chilometri lontano, è dove sono gli Ultimi, con ciascuno di loro.

Nel possibile, per quanto possibile, ma senza risparmio, senza pensare al proprio, solo aprendo il cuore, e basta.

Offrendo a ciascuno beni materiali, il necessario, l'indispensabile per vivere, ma soprattutto donando amore, attenzione, formazione morale.

Perché l'azione di ciascuno non sia solo materiale, quanto innanzi tutto dono di cuore, secondo gli insegnamenti di Papa Francesco:

"In che modo Maria è per la Chiesa esempio vivente di amore? Pensiamo alla sua disponibilità nei confronti della parente Elisabetta.

Visitandola, la Vergine Maria non le ha portato soltanto un aiuto materiale, anche questo, ma ha portato Gesù, che già viveva nel suo grembo.

Portare Gesù in quella casa voleva dire portare la gioia, la gioia piena.

Elisabetta e Zaccaria erano felici per la gravidanza che sembrava impossibile alla loro età, ma è la giovane Maria che porta loro la gioia piena, quella che viene da Gesù e dallo Spirito Santo e si esprime nella carità gratuita, nel condividere, nell'aiutarsi, nel comprendersi.

La Madonna vuole portare anche a noi, a noi tutti, il grande dono che è Gesù; e con Lui ci porta il suo amore, la sua pace, la sua gioia.

*Così la Chiesa è come Maria: **la Chiesa non è un negozio, non è un'agenzia umanitaria, la Chiesa non è una ONG, la Chiesa è mandata a portare a tutti Cristo e il suo Vangelo**; non porta se stessa ... se piccola, se grande, se forte, se debole, la Chiesa porta Gesù e deve essere come Maria quando è andata a visitare Elisabetta.*

Cosa le portava Maria? Gesù.

La Chiesa porta Gesù: questo è il centro della Chiesa, portare Gesù!

Se per ipotesi, una volta succedesse che la Chiesa non porta Gesù, quella sarebbe una Chiesa morta!

La Chiesa deve portare la carità di Gesù, l'amore di Gesù, la carità di Gesù."

(Papa Francesco)

Ai fratelli ed alle sorelle meno fortunate, ai nostri Ultimi non è chiesto nulla e tutto è dato nella piena ed assoluta gratuità.

A ciascuno è chiesto di percorrere insieme un tratto breve o lungo di vita, nella piena condivisione e secondo lo spirito dell'amore, applicando il solo concetto della "restituzione": tu hai in dono quanto possibile dalla comunità, sia in beni materiali che in sostegno immateriale, tu devi donare quanto possibile alla comunità, beninteso non in beni materiali, ma offrendo le tue capacità, qualunque esse siano, piccole o grandi.

A ciascun accolto, così come a ciascun volontario, è dunque chiesto di operare nella Spiritualità della Restituzione, elemento fondante di numerose comunità e, tra queste, dell'encomiabile esperienza del Sermig – Servizio Missionario Giovani dal quale è tratto questo breve scritto:

Spiritualità della Restituzione

Quando riconosciamo che la vita è un dono di Dio, nasce il desiderio di amarlo, di lodarlo, di servirlo nei fratelli.

Il "Padre nostro" ci entra nel cuore, scopriamo la fratellanza fra tutti gli uomini, figli dello stesso Padre: la restituzione dei nostri beni, delle nostre capacità, del nostro tempo e di ogni nostra risorsa all'umanità che geme ne è la logica conseguenza.

"Restituzione" diventa condividere tempo, professionalità, cultura, beni materiali e spirituali con i più poveri, per il loro sviluppo e la loro dignità; aiutare l'uomo a scoprire i propri talenti; concepire la vita come dono e valore assoluto in ogni suo momento e in ogni suo modo di esprimersi; valorizzare ogni capacità umana, per umile che sia, e trovare nei momenti deboli della vita, come il tempo della sofferenza, il valore del dono.

La restituzione ci aiuta a scoprire quello che di noi non è ancora condiviso con i fratelli: diventa un cammino di conversione.

Le Attività

Le attività della Fondazione Madre Teresa di Calcutta svolte nel corso dell'anno 2017 si articolano nei seguenti segmenti:

1. I Progetti di Adozione

- 1.1 Progetto Rosette
- 1.2 Progetto Burundi
- 1.3 Progetto Honduras
- 1.4 Progetto Ciad

2. I Progetti di Accoglienza

- 2.1 Progetto Casa San Francesco e Santa Chiara
- 2.2 Progetto Casa don Tonino Bello
- 2.3 Progetto Casa Montecorvino
- 2.4 Progetto Corridoi Umanitari
- 2.5 Progetto Casa Tobia
- 2.6 Progetto Casa Ginestra

3. I Progetti di Vicinanza

- 3.1 Progetto Contributi ai Bisognosi
- 3.2 Progetto Tanzania

4. Le Attività di Raccolta Fondi

- 4.1 Bomboniere Solidali e Invitato d'Onore
- 4.2 Container del Paraiso
- 4.3 Vino di Bruno

5. I Progetti nei Paesi Meno Fortunati

- 5.1 Progetto Agua del Paraiso

5.2 Progetto Raccolta Attrezzatura Ospedaliera Dismessa

6. L'Incubatore di Carità

6.1 Progetto Mensa Solidale

6.2 Progetto Ronda Solidale

6.3 Progetto Vestiario Solidale

6.4 Progetto Sartoria Solidale

6.5 Progetto Raccolta Eccedenze Alimentari

6.6 Progetto Reinserimento Sociale

6.7 Progetto Carcere Aperto

6.8 Progetto Famiglia

7. La Spiritualità e la Formazione

7.1 Formazione Spirituale

7.2 Formazione Morale

7.3 Scuola di Italiano

7.4 Scuola di Vita

8. I Propositi per l'Anno 2018

8.1 Progetto Deposito Solidale

8.2 Progetto Lavanderia Solidale

1. I Progetti di Adozione

La Fondazione promuove e sostiene numerosi Progetti, tra questi quelli riguardanti i bambini bisognosi del Terzo Mondo in Burundi ed in Honduras.

Nel corso dell'anno 2017 le donazioni in favore del sostegno a distanza, in particolar maniera riguardanti il Progetto Honduras, hanno registrato una sensibile riduzione, verosimilmente anche dovuta ad un minor impegno da parte dei volontari, maggiormente occupati nel sostegno in favore degli Ultimi nelle Case di Accoglienza San Francesco e Santa Chiara e don Tonino Bello, oltre che nelle attività quotidiane della Mensa Solidale.

Il sostegno a distanza del Progetto Honduras ha inoltre in una qualche maniera risentito anche del ritorno in missione nel lontano El Paraiso di don Ferdinando Castriotti che, dopo una breve parentesi nel nostro Paese, ha inteso continuare la sua opera in quella terra difficile e così tanto piena di bisogni.

E' poi da considerarsi come taluni benefattori abbiano, nel corso dell'anno 2017, inteso orientare le proprie attenzioni alle sempre più pressanti necessità espresse dal territorio, contribuendo così, involontariamente, alla prima indicata riduzione delle disponibilità in favore dei Progetti di sostegno a distanza che, inoltre, hanno anche scontato, seppure solo per parte, ed

ancora una volta grazie alla Provvidenza!, il “recupero” del maggior esborso finanziario sostenuto nel corso del precedente anno 2016 (in quell’anno le somme corrisposte in favore di tali progetti furono di circa diciannovemila euro maggiori delle corrispondenti donazioni). A termine dell’anno 2017 i progetti adozioni a distanza, anche grazie alle numerose iniziative dei volontari quali, tra le altre, il Progetto del “Vino di Bruno”, presentano complessivamente un saldo negativo di appena ottomila euro, beninteso inferiore a quanto, come sopra scritto, registrato nel precedente anno 2016.

1.1 Progetto Rosette

Rosette è una bimba orfana, nata in Burundi, che ha vissuto i primi anni della sua vita nell’orfanotrofio delle Suore di Santa Madre Teresa di Calcutta di Bujumbura, in Burundi.

Quando è stata accolta era molto, molto piccola, aveva il volto del tutto sfigurato a causa delle ustioni subite e dei suoi genitori non si aveva alcuna notizia.

Dalle poche informazioni a suo tempo raccolte, pare sia inavvertitamente caduta od addirittura sia stata buttata nel fuoco dalla madre.

Nel 2010 un’associazione di solidarietà spagnola si fece carico della piccola e trovò una coppia che decise di accoglierla. Rosette giunse dunque in Spagna dove presto subì un primo intervento di chirurgia ricostruttiva.

Purtroppo ben presto la coppia ebbe problemi insormontabili e Rosette dovette tornare in Burundi, nuovamente accolta dalle braccia misericordiose delle Suore di Madre Teresa di Calcutta.

Iniziò dunque una nuova affannosa ricerca, occorreva salvare Rosette, occorreva portarla dove potesse esse curata, ed anche al più presto.

Dopo innumerevoli preghiere e dopo aver diffuso il messaggio su tutti i canali possibili, la Provvidenza ci ha fatto incontrare una coppia strepitosa, Francesca e Fabrizio, all’epoca già genitori di Luigi.

Presto Francesca e Fabrizio hanno deciso di accogliere Rosette per amarla e curarla, così dopo mille peripezie e grazie ad una incredibile catena di solidarietà, la piccola ha ottenuto i documenti per venire in Italia.

Ora ha una nuova famiglia, due fratellini e soprattutto la possibilità, grazie anche alla grande catena di solidarietà che la avvolge, di essere curata dai migliori specialisti e di ricevere l’amore incondizionato di una mamma e di un papà.

Al Progetto Rosette, nel corso dell’anno 2017 sono stati devoluti circa seimila euro e, anche grazie alla magnanimità di un operatore turistico, è stato consentito a lei ed alla sua famiglia di poter trascorrere un salutare e bel periodo di vacanza al mare che di certo potrà essere ripetuto anche nell’estate 2018.

1.2 Progetto Burundi

Il Burundi è di certo in assoluto tra le nazioni più povere al mondo e dalle emergenze semplicemente infinite.

La Fondazione Madre Teresa di Calcutta sostiene i missionari Saveriani che accolgono ed assistono le famiglie che ospitano i poveri orfani: è per loro che i missionari acquistano bestiame, comprano modesti pezzi di terreno da coltivare, avviano piccole attività commerciali ed artigianali, garantiscono il supporto alimentare, l'assistenza sanitaria di base, la formazione scolastica e morale.

La Missione Saveriana di Kamenge sorge nel quartiere più povero di Bujumbura, la capitale del Burundi, ed è animata da don Luigi Vitella e da un gruppo di meravigliosi volontari: Anne Marie, Mariette, Agnès, Jeanne, Donatien, Pilote De Dieu, Léopold e Richard.

Il Progetto Burundi ha visto, nel corso dell'anno 2017, una riduzione, seppur piccola, delle donazioni, probabilmente anche dovuta ad una non ottimale attenzione da parte dei volontari incaricati di seguire il progetto "trasformando" così le adozioni a distanza in ... adozioni senza distanza!

Nel corso dell'anno 2017 si è dovuto inoltre procedere ad un riequilibrio tra gli importi ricevuti dai benefattori e quelli inviati alla missione dei Padri Saveriani.

In particolare, a fronte di uno sbilancio registrato nel 2016 di circa diciannovemila euro (maggiori risorse donate rispetto a quelle raccolte), a fine 2017 tale importo è stato ridotto a circa undicimila euro.

Nel corso dell'anno 2018 sarà dunque necessaria una forte azione di impulso finalizzata al superamento di tale sbilancio e ad un maggior soddisfacimento delle impellenti necessità dei numerosi bambini e bambine meno fortunate.

1.3 Progetto Honduras

L'Honduras è una nazione dell'America centrale dalle innumerevoli povertà.

Le condizioni di vita sono difficili, più della metà degli abitanti vive in situazioni di enormi difficoltà e un quinto di essi è malnutrito.

Tali tristi condizioni sono persino più evidenti nelle aree rurali dove la Fondazione Madre Teresa di Calcutta opera assicurando, tra l'altro, l'istruzione scolastica ed una alimentazione adeguata a tantissimi bambini bisognosi, colpevoli solo di essere nati nel posto sbagliato e vittime di un mondo ingiusto ed egoista.

Il referente del Progetto Honduras è il vulcanico ed indomabile don Ferdinando Castriotti, sacerdote fidei donum, già missionario in Ciad, oggi impegnato nelle opere della Casa Alivio del Sufrimiento.

Grazie a don Ferdy i nostri poveri fratelli e le nostre povere sorelle del Dipartimento di El Paraiso, zona interna dell'Honduras ai confini con il Nicaragua, godono del sostegno assicurato loro, di una casa per anziani, un collegio cattolico, una casa di accoglienza per giovani abusate, un centro di riabilitazione per giovani tossicodipendenti, un centro medico ed ospedale che accoglie chiunque abbia necessità, una università cattolica frequentata da oltre un migliaio di studenti e di mezzi di divulgazione per la catechesi e la scolarizzazione a distanza.

Come già prima scritto, più circostanze hanno contribuito a ridurre in maniera significativa quanto destinato al Progetto Honduras, in particolare la mancanza fisica della "locomotiva" don Ferdinando, nel corso della seconda parte dell'anno 2017 ritornato ora a dare nuovo impulso alle innumerevoli attività svolte ad El Paraiso e dintorni.

Nel corso dell'anno 2017 sono state assicurate donazioni per circa diciassettemila euro, nel mentre ammontano a circa ventiquattromila euro le somme impiegate nel Progetto che presenta dunque un saldo annuale complessivamente negativo per circa dodicimila euro, anche rinvenienti dai rendiconti degli anni passati.

Nel corso dell'anno 2018 sarà necessaria una più profonda azione di divulgazione delle necessità di quei territori, così da poter assicurare maggiori e più costanti risorse.

1.4 Progetto Ciad

Il lontano Ciad è uno dei paesi più poveri del mondo, basti solo pensare all'incredibilmente bassa aspettativa di vita, persino inferiore ai cinquant'anni, od anche al tasso di alfabetizzazione, di poco oltre il trenta per cento ...

In Ciad ha per lungo tempo operato don Ferdinando Castriotti, oggi missionario in Honduras.

Nei lunghi periodi di permanenza presso la missione francescana di Baibokoum egli ha contribuito alla realizzazione di numerose opere sociali.

Nel corso degli anni precedenti al 2017 l'importo delle donazioni assicurate al Progetto sono state di gran lunga superiori a quanto raccolto grazie alla generosità dei pur numerosi benefattori.

A fine anno 2016 il Progetto Ciad presentava uno squilibrio (maggior importi donati rispetto a quanto raccolto) per circa diciottomila euro, a fine 2017 tale squilibrio è stato ridotto a circa dodicimila euro, compensati dalle numerose iniziative dei volontari ed in particolare dal Progetto del "Vino di Bruno".

Nel corso dell'anno 2018 sarà opportuno verificare le modalità di sostegno ulteriore al Progetto, anche in virtù delle enormi difficoltà di comunicazione incontrate sul territorio e della mancata possibilità per don Ferdinando di potersi recare con la necessaria frequenza.

2. I Progetti di Accoglienza

Accogliere nella piena ed assoluta gratuità, donare e basta!

Senza nulla chiedere, neppure alla pubblica amministrazione, per un modello di accoglienza lontano anni luce dallo sfruttamento od anche dalla solidarietà trasformata in occasione di affari, a volte persino tristemente illegali, certo assai spesso quanto meno amorali.

Un modello di gratuità piena nel quale è la Provvidenza a fare la voce grossa!

Un sistema che si articola in più Progetti che trovano i loro momenti concreti:

- nella Casa di Accoglienza dedicata a San Francesco e Santa Chiara, i poverelli di Assisi, suddivisa in più momenti di amore, rispettivamente riservati ai nuclei familiari, anche del Progetto Corridoi Umanitari, alle donne in difficoltà ed alla prima accoglienza del Dormitorio Solidale;
- nella Casa don Tonino Bello, il Vescovo dei poveri, riservata all'accoglienza maschile ed alla Mensa Solidale;
- nella Casa Convento di Montecorvino, riservata all'accoglienza dei gruppi in formazione;
- nelle case per nuclei familiari, primo passo verso l'autonomia ed il pieno inserimento sociale.

2.1 Progetto Casa San Francesco e Santa Chiara

Il Progetto Casa San Francesco e Santa Chiara nasce dalla meravigliosa idea di aiutare gli altri senza nulla chiedere, se non la voglia di superare i momenti di difficoltà nella preghiera e con la costanza dell'amore!

Da un nucleo di appena tre camere con servizi, una cucina ed un'area di socializzazione, nel corso dell'anno 2016 e sino al sostanziale completamento avvenuto nel corso dell'anno 2017, si è giunti ad una articolata organizzazione degli spazi tale da assicurare una giusta ospitalità in favore dei fratelli e delle sorelle in stato di bisogno.

Dieci le camere di accoglienza, a due o tre letti, tutte munite di servizi, anche adeguate agli accolti con difficoltà deambulatorie, un'ampia area di socializzazione, due cucine, lavanderia e depositi oltre ad un dormitorio per l'emergenza con quattro posti letto, anch'esso munito di

servizi, uno riservato alle sole esigenze igieniche di quanti bussano alla porta solo per trovare il beneficio di una doccia in un ambiente confortevole.

Una importante e consistente opera di ristrutturazione strutturale, architettonica ed impiantistica del Conventino dei frati minori della Provincia dell'Immacolata Concezione, annesso al Convento di Santa Maria del Sepolcro in Potenza, ha consentito di dare una Casa a quanti casa non hanno, un sollievo a quanti sono allontanati, scostati, emarginati da un mondo, da una società sempre più ingiusta, distante, indifferente.

Famiglie in difficoltà, fratelli e sorelle che hanno patito la tragedia di un congiunto gravemente malato, costretti a trascorrere lontano da casa un lungo periodo senza avere le necessarie condizioni economiche, donne sole ed abbandonate, a volte anche con minori al seguito, giovanissime maltrattate da un sistema di accoglienza economico ed affarista, persino spinte a vendere il loro corpo, senza fissa dimora privi di futuro, giovani migranti espulsi da un sistema pubblico che spesso, troppo spesso, emargina, allontana, violenta, rende peggiori, persino costruito per alimentare clientele ed interessi, piuttosto che per sostenere quanti sono nel bisogno.

Oltre cinquemila le notti di accoglienza assicurate, all'incirca di pari numero i pasti preparati, il tutto nella piena ed assoluta gratuità e con la costante e silenziosa opera della Comunità minore che, tra l'altro, ha persino donato buona parte dei necessari arredi, e della Casa interprovinciale di formazione dell'Ordine.

Nel corso dell'anno 2017 la Fondazione ha impiegato ulteriori quarantamila euro per il completamento delle opere di ristrutturazione, complessivamente ammontanti a circa duecento trentamila euro, dei quali all'incirca centocinquantamila euro impiegati nel corso degli anni 2016 e 2017.

Per il buon funzionamento della Casa sono occorsi all'incirca ventitremila euro, al netto degli importi assegnati al Progetto Corridoi Umanitari in favore dei nostri fratelli e delle nostre sorelle di Aleppo (Siria), pure in Casa ospitati, e più innanzi dettagliati.

Nell'anno 2018 sarà necessario operare una ulteriore opera di miglioramento statico del primo nucleo di accoglienza a fronte della quale dovranno essere reperite le necessarie risorse.

2.2 Progetto Casa don Tonino Bello

Casa don Tonino Bello per la Città di Potenza nasce il 9 dicembre 2015 con l'obbiettivo di dare un luogo agli invisibili, a quanti non hanno alcun altro posto dove andare.

A ciascuno di loro è assicurato tutto quanto necessario per potersi ricostruire un futuro di dignità, serenità e gioia.

Innumerevoli, a volte persino incredibili, le storie vissute, pressoché tutte con un minimo denominatore comune: l'abbandono.

Abbandonati da un sistema economico egoista, abbandonati da famiglie disintegrate, abbandonati da un mondo diviso tra i ricchi ed i poveri, abbandonati dalle istituzioni, anche pubbliche, sempre più lontane, abbandonati da una società che fa finta di non vedere, che si gira dall'altra parte.

A volte, abbandonati anche dal loro essere uomini, dimentichi della loro dignità, incapaci di vivere, ma intenti solo a sopravvivere.

Fratelli provenienti da ogni dove, spesso da un quartiere della Città piuttosto che da una lontana area povera del mondo, cacciati, emarginati, allontanati.

Tanti gli italiani, tanti i migranti fuggiti dalle persecuzioni, a volte semplicemente dalla fame e da un futuro che non c'è.

Tutti accolti con amore e senza distinzione alcuna, fratelli cristiani, piuttosto che mussulmani o di altro credo, tutti insieme per fare comunità, per ricostruire il proprio essere.

A ciascuno di loro è assicurato un progetto di risocializzazione, per quanto possibile adeguato alle loro possibilità e speranze, nonché ogni assistenza materiale, anche per le esigenze di salute, piuttosto che nella incredibile quotidiana lotta con la burocrazia.

A ciascuno di loro è data la possibilità di seguire un percorso di formazione morale e, ancor prima, di vita comune.

La Casa don Tonino Bello, che indegnamente assume il nome dell'incredibile nostro fratello nella Fede, instancabile operatore della carità, è un luogo di ricostruzione degli uomini nel quale ad essere protagonisti non sono soltanto gli accolti, quanto proprio i tanti volontari che sperimentano nell'altro il desiderio di vita piena e vera.

Circa cinquemila le notti di accoglienza assicurate, tantissime le difficoltà affrontate per la contemporanea esecuzione dei lavori di ristrutturazione che, seppure per parte e per brevi periodi, ne hanno limitato la disponibilità.

La Casa, sin dal dicembre 2015 ha beneficiato di una integrale opera di ristrutturazione, non soltanto architettonica ed impiantistica ma anche di miglioramento statico.

L'allora diroccato edificio, inutilizzato da tantissimi anni, del tutto privo di qualsivoglia documentazione autorizzativa, persino non accatastato e non munito di alcuna verifica di idoneità statica, è dunque rinato a nuova vita!

Importanti le opere eseguite e, per parte, ancora in corso di esecuzione: dal rifacimento di tutti gli impianti alle sistemazioni architettoniche, dai nuovi servizi alle pavimentazioni ed ai rivestimenti, dagli infissi interni ed esterni al sostanziale miglioramento termico, con l'integrale rifacimento del tetto e con la protezione "a cappotto" di elevato spessore dell'intero fabbricato, dalle consistenti opere di miglioramento della struttura al recupero delle aree lasciate al grezzo, del tutto prive di ogni finitura.

Grazie al lavoro svolto, ed ancora in corso di svolgimento, la Casa don Tonino gode di una ampia area di socializzazione, di una importante cucina del tutto attrezzata, di diciotto posti letto, sette bagni, lavanderia e locali di deposito, oltre che di due ambienti per le piccole attività ed una Cappella per consentire, a quanti vogliono, di raccogliersi nella preghiera.

Nel corso dell'anno 2017 oltre quarantaseimila euro sono occorsi per le opere di ristrutturazione, complessivamente ammontanti a circa novantaduemila euro, da sommarsi poi agli ulteriori necessari importi rinvenienti dai lavori in corso di completamento nel corrente anno 2018.

Grazie al quotidiano, persino incredibile sostegno dei tanti, per il giusto funzionamento della Casa nell'anno 2017 sono occorsi all'incirca ventunomila euro, importo proporzionalmente esiguo rispetto alla gran mole di accoglienza e sostegno assicurato.

Nell'anno 2018 potrà dirsi completata anche la sistemazione dell'area esterna e, per quanto possibile, dovrà essere individuata una sua piena funzione, del caso anche collaterale all'inserimento lavorativo degli accolti.

Ulteriore obiettivo dell'anno, oltre al proseguo delle attività svolte, potrà essere inoltre la definitiva sistemazione della Cappella di Preghiera.

2.3 Progetto Casa Convento Montecorvino

Il Convento di Montecorvino Rovella, concesso alla Fondazione dalla Provincia dei frati minori Cappuccini, è uno spazio dove ogni persona può sentirsi a casa sua e, libero da costrizioni e pregiudizi, può raggiungere la conoscenza e l'amore per se stesso e per il prossimo.

Il prezioso Fra Gianfranco, con la sua energia, con la sua vitalità e con la sua voglia di far entrare il Signore dentro ognuno di noi, accoglie, anche grazie all'aiuto dei tanti volontari che lo seguono e lo sostengono, persone che necessitano di brevi periodi di ristoro od anche gruppi che hanno fame di spiritualità e amore.

Una piccola oasi di pace, di riflessione, di bellezza affinché gli ideali diventino realtà, dove accoglienza e gioia sono il frutto spontaneo.

Nella Casa sono inoltre avviati progetti di accoglienza per detenuti meritevoli di fasi attenuate di espiazione della colpa, ad essi è assicurato un immenso conforto morale ed un primo avvio del necessario reinserimento sociale.

Nel corso dell'anno 2017 la Fondazione ha destinato al Progetto Casa Montecorvino all'incirca settemila euro.

Nell'anno 2018, anche grazie alla generosità dei volontari, potranno essere avviati alcuni dei necessari interventi di sistemazione delle aree del Convento.

2.4 Progetto Corridoi Umanitari

La Fondazione Madre Teresa di Calcutta ha contribuito alla realizzazione del Progetto Corridoi Umanitari, voluto dalla Comunità di Sant'Egidio con la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e la Tavola Valdese.

Il Progetto, completamente autofinanziato e del tutto privo di contributi pubblici, ha l'obiettivo di evitare i viaggi con i barconi nel Mediterraneo, impedire lo sfruttamento dei trafficanti di uomini che fanno affari con chi fugge dalle guerre, concedere a persone in condizioni di vulnerabilità un ingresso legale sul territorio italiano.

Il Progetto Corridoi Umanitari rappresenta un momento virtuoso di accoglienza e solidarietà ed un modello valido ed alternativo di aiuto concreto che non vede nei "soldi" il suo nucleo fondante, così come invece spesso, troppo spesso, accade nell'accoglienza dei fratelli e delle sorelle che fuggono dalla disperazione e finiscono nello sfruttamento di quanti dovrebbero integrarli, amarli, inserirli, dare loro un futuro dignitoso.

La Fondazione ha accolto, per parte sin dal 2016, un nucleo di quindici siriani provenienti dalla martoriata Aleppo.

A ciascuno di loro è stata assicurata ogni concreta accoglienza, piena vicinanza e sostegno all'integrazione.

Nel corso dell'anno 2017 una di loro ha potuto raggiungere la restante famiglia in Germania ed un nucleo familiare è stato sostenuto per il ritorno in patria dove ha potuto riavviare, anche grazie alla collaborazione dei frati della Custodia di Terra Santa, una piccola attività nell'immane opera di ricostruzione del Paese.

Il restante gruppo sta vivendo una seppure lunga e non facile integrazione, i cui iniziali importanti ostacoli sono stati per buona parte superati grazie all'integrazione scolastica e lavorativa.

Oggi, a distanza di neppure due anni per i primi arrivati e di circa un anno e mezzo per gli ultimi, la loro permanenza nel nostro Paese appare serena.

Ciascuno è impegnato nello studio, piuttosto che nella formazione e, non da meno, nel lavoro, tanto da avere ormai la concreta possibilità di una autonoma condizione di vita, dunque non più legata agli aiuti di Progetto.

Nel corso dell'anno 2017 la Fondazione ha destinato al Progetto Corridoi Umanitari all'incirca ottomila euro al netto delle spese di alloggio.

Il Progetto, con l'inserimento sociale degli accolti, a fine anno 2018 potrà dirsi concluso, beninteso potrà essere valutata la possibilità di aderire nuovamente alla benefica azione della Comunità di Sant'Egidio ripercorrendo l'esperienza vissuta.

2.5 Progetto Casa Tobia

Nel corso dell'ultima parte dell'anno 2017 la Fondazione Madre Teresa di Calcutta, al fine di un reinserimento sociale, ha inteso ospitare, in una abitazione di un piccolo comune, una giovane famiglia proveniente da Aleppo (Siria), giunta nel nostro Paese grazie ai Corridoi Umanitari della Comunità di Sant'Egidio.

La formula di ospitalità prevede il pieno coinvolgimento della comunità locale che assicura loro la necessaria vicinanza ed inserimento sociale.

Gli accolti sono seguiti costantemente da alcuni volontari della Fondazione che provvede altresì a parte dei loro bisogni materiali.

La Fondazione, nel corso dell'anno 2017, per tale Progetto ha sostenuto costi davvero modesti proprio grazie al prima indicato coinvolgimento della comunità locale, limitando il proprio concreto sostegno al solo sostenimento dei costi per l'alloggio, oltre che per parte dei fabbisogni alimentari.

Il Progetto troverà la sua conclusione nel corso dell'anno 2018 con l'inserimento lavorativo del capo famiglia.

2.6 Progetto Casa Ginestra

Dall'ottobre 2017 la Fondazione Madre Teresa di Calcutta, anche grazie al sostegno della comunità locale, ospita una giovane famiglia afghana, in fuga da quel paese dilaniato dall'odio.

Il modello di integrazione sociale ha previsto l'inserimento nella formazione scolastica dei tre bambini che, anche grazie alla loro voglia di imparare, sembra stiano ottenendo buoni risultati.

L'inserimento lavorativo del capofamiglia ed una migliore conoscenza della lingua italiana potranno di certo consentire il superamento delle loro importanti difficoltà.

La Fondazione, nel corso dell'anno 2017, per tale Progetto ha sostenuto i soli costi relativi ai fabbisogni alimentari, nel mentre i restanti costi afferenti l'alloggio sono interamente coperti dalla comunità locale.

3. I Progetti di Vicinanza

3.1 Progetto Contributi ai Bisognosi

Le attività della Fondazione Madre Teresa di Calcutta svolte nel corso dell'anno 2017 sono state caratterizzate anche dalla costante vicinanza agli Ultimi degli Ultimi, a quanti hanno di volta

in volta avuto necessità di bisogni materiali impellenti, quali i biglietti di trasporto, piuttosto che piccole somme di denaro, ricariche telefoniche, imposte per i rinnovi dei permessi di soggiorno, a volte persino un pacchetto di non utili sigarette ...

Sul mirabile esempio di Padre Konrad, Elemosiniere Apostolico di Papa Francesco, sono stati elargiti piccoli doni a quanti davvero non hanno nulla, cercando di offrire loro, con il sorriso e la vicinanza, un modesto aiuto.

Nell'anno 2017 il Progetto Contributi ai Bisognosi ha necessitato di circa settemila euro che, per l'anno 2018, saranno piuttosto suscettibili di incremento al fine di poter esaudire le costanti ed innumerevoli necessità quotidiane.

3.2 Progetto Tanzania

A seguito del terribile terremoto che ha sconvolto nel settembre 2016 quella lontana e povera terra, la Fondazione, su impulso di don Ferdinando Castriotti, nel corso dell'anno 2017 ha inteso destinare a tale scopo una piccola somma in denaro (millecinquecento euro), proveniente da un corrispondente importo donato dalla Caritas della Diocesi di Melfi, Rapolla, Venosa.

4. Le Attività di Raccolta Fondi

4.1 Bomboniere Solidali e Invitato d'Onore

Il progetto Bomboniere Solidali e Invitato d'Onore, pure assai caro a più volontari della Fondazione, non ha avuto, nel corso dell'anno 2017, alcuna sostanziale concretizzazione, seppure, per il successivo anno 2018 è fatto proposito di impulso a tale attività, non soltanto per gli effetti di raccolta fondi in favore dei bisognosi, quanto per il suo stesso significato sociale: condividere un bel momento della propria vita, o di quella dei propri cari, con quanti non possono, affinché non siano mai dimenticati, innanzitutto proprio nella gioia.

4.2 Container del Paraiso

Anche nel corso dell'2017 la Fondazione Madre Teresa di Calcutta ha potuto provvedere alla spedizione di due container nel lontano Honduras.

Grazie alla regia di don Ferdinando Castriotti ed al sostegno del Comune di Viggiano un primo trasporto è stato reso possibile nel mese di febbraio.

Nel successivo novembre è stato poi inviato un secondo container.

Seppure siano ingenti le somme necessarie, per ciascun trasporto occorrono oltre quattromila euro, la gran quantità di materiali ed attrezzature che viene così mandata alla Missione Alivio del Sufrimento è certo bastevole a compensarne il sacrificio.

I container sono stati letteralmente rimpinzati di materiale raccolto di seconda mano, a volte risistemato per quanto possibile, certo sommamente utile a quanti davvero non hanno quasi niente.

Seggiolini e banchi per la scuola d'infanzia, attrezzatura medica dismessa, abiti in buone condizioni, giochi per i bambini e ... persino abiti da sposa rinvenuti dalla chiusura di una attività!

Nel corso del 2018, se possibile, i volontari provvederanno alla sistemazione ed alla spedizione di ulteriori container.

4.3 Vino di Bruno

Di particolare beneficio nel corso dell'anno 2017, così come peraltro registrato nei precedenti anni, è risultato essere il progetto di raccolta fondi denominato "Il Vino di Bruno", dedicato al piccolo bimbo, preda della malnutrizione, spirato alcun anni orsono tra le braccia di don Ferdinando, allora impegnato nella missione in Ciad.

Tale progetto ha consentito di raccogliere ingenti risorse in favore delle adozioni anche grazie alla consistente donazione della materia prima e, dunque, ai bassissimi costi sostenuti per il progetto.

Nel corso dell'anno 2017 grazie a tale iniziativa sono stati assicurati al fondo adozioni oltre seimila euro, nel mentre permangono nella disponibilità della Fondazione oltre ottocento bottiglie che potranno validamente essere utilizzate nel corso dell'anno 2018.

5. I progetti nei Paesi Meno Fortunati

5.1 Progetto Agua del Paraiso

In Honduras, ed in particolar maniera nel Dipartimento interno di El Paraiso, la mancanza di infrastrutture, ed in special modo la mancanza di quelle necessarie al trasporto dell'acqua potabile, condiziona enormemente la vita dei poveri abitanti.

La scarsità dei fondi, il disimpegno della comunità internazionale, per il vero anche provocato dalla corruzione imperante nel Paese, è causa di vero e proprio pericolo per la salute pubblica.

La Nunziatura Apostolica dell'Honduras è in prima linea nella realizzazione di piccole reti di distribuzione ed impianti di potabilizzazione, sommamente utili ai bisogni quotidiani.

Grazie all'impegno profuso dall'indomabile don Ferdinando Castriotti nel corso dell'anno 2017 sono state poste le basi per la realizzazione delle condotte e di un potabilizzatore a servizio di una vasta e densamente popolata area di quel territorio.

La Fondazione Madre Teresa di Calcutta, pur non avendo concretamente contribuito nel corso di tale anno alla realizzazione delle opere sin qui avviate, ha comunque svolto una azione di raccolta dei fondi necessari che con ogni ragione troverà la sua concreta evidenza nel corso del corrente anno 2018.

5.2 Progetto Raccolta Attrezzatura Ospedaliera Dismessa

Nel corso dell'anno 2017 è proseguita l'importante opera di raccolta delle attrezzature ospedaliere dismesse il cui significato trascende dalla semplice utilità, dunque dal recupero di dispositivi altrimenti piuttosto fonte di spese ed inquinamento.

Il recuperare pienamente ciò che l'uomo ha creato per volere del Signore, farlo poi con l'arguzia, la tecnica, la passione e la dedizione dei tecnici che prestano gratuitamente la loro opera per la sempre necessaria messa in pristino, è quella stessa una buona azione, peraltro amplificata dal particolare successivo utilizzo in favore degli Ultimi, di quanti altrimenti neppure potrebbero avere accesso alle prestazioni mediche così rese possibili.

La collaborazione con più aziende ospedaliere e sanitarie ha consentito il raggiungimento di importanti traguardi, ormai da più anni una importante quantità di attrezzature è stata inviata nelle Missioni, in ultimo un intero container è stato predisposto per l'invio nella lontana Tanzania.

Il tutto in una sorta di "filiera del dono" dove nulla viene pagato e tutto serve per il dono, per la grazia data dal pensiero di aver contribuito, per quanto possibile, al benessere dei nostri fratelli e delle nostre sorelle meno fortunate.

I trasporti, il facchinaggio, le stesse spese di riparazione ... nulla ha un costo, tutto ha un valore incommensurabile.

6. Incubatore di Carità

6.1 Progetto Mensa Solidale

Come ci ricorda don Tonino Bello *"Solo se avremo servito potremo parlare e saremo creduti. L'unica porta che ci introduce oggi nella casa della credibilità è la porta del servizio ... conta più un gesto di servizio che tutte le prediche e le omelie!"*.

Il Progetto Mensa Solidale nasce dalla necessità sempre più marcata di un bisogno espresso da tanti, a volte frutto di mera necessità, altre anche espressione di una esigenza di convivialità, altrimenti perduta.

Senza fissa dimora, migranti, anziani soli, disoccupati, donne in cerca di un luogo dove poter sentire il calore di una famiglia ... tutti sono accolti con un sorriso ed un piatto caldo ed a loro è chiesto solo di avvisare per tempo della loro assenza affinché nulla, ma proprio nulla vada sprecato perché frutto della benevolenza del Signore.

Tutto si fonda sulla più assoluta gratuità, agli accolti non è chiesto nulla, se non un momento di preghiera, beninteso se ritenuto possibile e ciascuno secondo il proprio credo, nel pieno rispetto delle diversità e delle sensibilità di ognuno.

Ciascuno è ascoltato, sostenuto, consigliato, a volte avviato ad un progetto di risocializzazione affinché al sostegno alimentare faccia seguito il sostegno dell'anima e perché la "Spiritualità della Restituzione" sia condivisa anche da quanti sono nel bisogno.

Circa quattordicimila i pasti offerti nel corso dell'anno 2017 per un costo di circa quindicimila euro, del tutto modesto grazie alla immensa solidarietà dei tanti ed al recupero delle eccedenze alimentari.

Il Progetto Mensa Solidale parte dal concreto gesto di amore per gli Ultimi espresso da Monsignor Agostino Superbo che, nel corso dell'anno 2016, volle donare le intere attrezzature necessarie, vive solo ed esclusivamente grazie alla gratuità del servizio e si fonda sulla generosità disinteressata degli oltre trenta volontari coinvolti, tutti diligentemente organizzati in vere e proprie turnazioni affinché il servizio possa essere assicurato tutti i giorni, senza soste, senza interruzione alcuna, per il pranzo e per la cena, anche dei giorni di festa.

6.2 Progetto Ronda Solidale

In giro per la Città per aiutare quanti sono nel bisogno, un impegno sostenuto dai giovani della Fondazione Madre Teresa di Calcutta.

Periodicamente, per quanto possibile, i volontari visitano le stazioni ferroviarie, i luoghi dove spesso l'emarginazione, la disperazione, i bisogni finiscono per "fermarsi", spesso nella vana attesa di un futuro migliore.

Pur non svolgendo una azione di contrasto al purtroppo presente fenomeno della prostituzione, necessitante di ambiti operativi di diversa definizione, grazie al Progetto Ronda Solidale in tantissimi sono stati rifocillati, spesso condotti al Dormitorio della Casa San Francesco e Santa Chiara, a volte solo consigliati, sostenuti affinché il loro viaggio non si trasformi in un continuo scendere dal mezzo di trasporto perché privi del titolo di viaggio.

Un panino, dell'acqua ed una pacca sulle spalle, un quarto d'ora di ascolto ... a volte solo questo basta a far conoscere a quei fratelli, a quelle sorelle, un mondo migliore.

Dove è l'Amore a farla da padrone e non la violenza, il sopruso, l'indifferenza.

Il Progetto Ronda Solidale, nel corso dell'intero anno 2017, non ha avuto alcun costo proprio, in ultimo in quanto i volontari sostengono direttamente ogni spesa, anche relativa ai trasporti, alla piccola carità, ai generi alimentari di volta in volta necessari.

6.3 Progetto Vestiario Solidale

Raccogliere gli abiti non più utili, e magari anche in buone condizioni, non soltanto per il loro valore materiale, quanto soprattutto quale segno di rispetto per il Creato.

In una "società dello scarto", così come spesso ama ripetere Papa Francesco, raccogliere gli indumenti non più utilizzati non significa dunque soltanto "vestire" quanti sono nel bisogno.

Per quanto persino incredibile, un modello culturale spesso basato sulla precarietà, ed anche sul culto dell'IO, finisce per creare una gran quantità di vestiario che viene acquistato per poi essere pressoché subito messo via, scartato, destinato alla discarica.

L'azione svolta dai volontari, costante e continua, fonda la sua azione non soltanto sulla raccolta e distribuzione del vestiario, quanto soprattutto sulla "raccolta" delle storie di ciascuno e sulla "distribuzione" di umanità, per comprendere la povertà di chi ci sta attorno e la loro ricchezza interiore e così contribuire non soltanto ai bisogni materiali.

Il Progetto Vestiario Solidale, del tutto svolto su base volontaria, non ha rappresentato, nel corso dell'anno 2017, alcun impegno di spesa.

6.4 Progetto Sartoria Solidale

Il Progetto Sartoria Solidale nasce con l'accoglienza, nell'ambito dei Corridoi Umanitari, di una famiglia di Aleppo già in quei luoghi impegnata nel settore tessile.

Samir, il capofamiglia, è un sarto di ottima qualità, capace con le sue mani di confezionare abiti di ogni genere. Il Progetto dunque valorizza la sua arte aprendola ad un percorso di reinserimento sociale.

La Sartoria Solidale si autoalimenta, riuscendo così a sostenere la sue piccole spese e fornendo a quanti donano il loro tempo un piccolo reddito del quale disporre.

6.5 Progetto Raccolta Eccedenze Alimentari

Da lungo tempo la Fondazione Madre Teresa di Calcutta si occupa della raccolta delle eccedenze alimentari provenienti dagli esercizi di produzione e distribuzione. In una società dall'eccessivo consumismo troppo spesso anche tali attività finiscono per "sprecare" importanti

quantità di prodotti ormai prossimi alla scadenza. L'impegno quotidiano dei volontari consente di evitare tale spreco e dare nuova vita ad alimenti altrimenti destinati alla discarica.

Oltre quindici le tonnellate di prodotti raccolti giornalmente e subito utilizzati nelle Case di Accoglienza piuttosto che nella Mensa Solidale oltre che in massima parte distribuiti ad opera del Gruppo del Volontariato Vincenziano a decine di famiglie bisognose.

La raccolta delle eccedenze è dunque un segno di aiuto concreto, ed anche un modo di contribuire alla salvaguardia del nostro Creato.

Il Progetto Raccolta Eccedenze Alimentari ha visto, nel corso dell'anno 2017, l'acquisto di un furgone destinato a tale servizio, oltre che di speciali contenitori adatti al trasporto in condizioni di sicurezza delle derrate alimentari.

All'incirca duemila euro le somme impiegate a fronte di una importante opera di aiuto e sostegno, ancora una volta essenzialmente resa possibile dal contributo silenzioso e costante di numerosi volontari che, oltre al dono del loro tempo, di fatto hanno assicurato anche la copertura delle spese necessarie.

6.6 Progetto Reinserimento Sociale

Accogliere gli Ultimi è solo lo start di un progetto che vede nel riscatto sociale l'obiettivo, il punto di arrivo: dare un futuro a quanti in una qualche maniera hanno perso un futuro.

La Fondazione Madre Teresa di Calcutta aiuta concretamente i nostri fratelli e le nostre sorelle più bisognose dando loro un forte sostegno materiale ma non da meno insegnando, se necessario, la nostra lingua, facendo conoscere le nostre tradizioni, i nostri usi, od anche semplicemente reimpostando il rapporto di ciascuno con l'altro.

Assicurare una piena integrazione, seppure nel rispetto delle singole esperienze, non è solo necessario per quanti vengono da terre lontane, ma spesso ancor più per quanti hanno subito un processo di "espulsione" dalla società, resi sempre più "distanti", sino a divenire persino ... trasparenti.

Nel Progetto Reinserimento Sociale occorre investire le migliori capacità ed energie, perché è proprio nel compimento di quel processo che si raggiunge l'obiettivo di aver dato una "vita nuova" a ciascun accolto!

Individuare le singole capacità, ridurne i limiti, esaltare le possibilità di ciascuno, offrire una strada, un percorso, un futuro .. è questa la importante missione del Progetto.

Nel corso dell'anno 2017 il Progetto Reinserimento Sociale non ha rappresentato una fonte di spesa in ultimo in quanto alcun volontario ha goduto di qualsivoglia forma di compenso o rimborso.

6.7 Progetto Carcere Aperto

Il Progetto Carcere Aperto è la risposta di amore a quanti, pur potendo usufruire di forme attenuate di restrizione della libertà, non hanno un luogo dove poter avviare un processo di riscatto sociale.

Grazie al prezioso ausilio di Padre Pietro, Cappellano della Polizia di Stato, e di fra Jamvier, Cappellano della Casa Circondariale Antonio Santoro di Potenza, è stato possibile ed è possibile accogliere taluni fratelli, dando loro la possibilità di allontanarsi da un sistema complesso e difficile, consentendogli di poter abbracciare un mondo privo di violenza e sopraffazione.

Detenuti in semi libertà, anche non ancora nella maggiore età, piuttosto che impediti al lasciare le Case di Accoglienza, od anche impegnati in un periodo di pena alternativa ... seguiti amorevolmente per fargli comprendere dell'esistenza di una vita diversa, serena, priva di sotterfugi, cattiverie ed intrighi.

Nel corso dell'anno 2017 il Progetto Carcere Aperto non ha avuto alcun costo proprio grazie al dono dei volontari che, piuttosto, hanno spesso contribuito di proprio per alleviare le sofferenze di quanti, pur per loro colpa, hanno intrapreso un cammino di nuova vita.

6.8 Progetto Famiglia

Nell'ambito delle forme di inserimento sociale, la Fondazione Madre Teresa di Calcutta promuove l'inserimento in famiglia di quanti, per più disparati motivi, non hanno più una famiglia sulla quale poter contare o sono così distanti dalla loro famiglia perché fuggiti da guerre piuttosto che da povertà estreme.

Il Progetto Famiglia è esempio estremo di amore che vede impegnati fratelli e sorelle nell'aiuto a fratelli e sorelle, senza nulla chiedere e nulla avere, se non il sorriso di quanti ritrovano il calore di una casa.

Il Progetto, rivolto a uomini e donne di maggiore età, spesso comunque giovanissimi, è un modo alternativo di accogliere e dare a ciascuno una concreta possibilità di futuro.

Cardine del Progetto è la gratuità, piena ed assoluta, segno tangibile del donare fine a se stesso.

Nel corso dell'anno 2017 la Fondazione ha seguito ciascun inserimento con attenzione e dedizione, prestando ogni opera per il loro buon fine ed assicurando ogni sostegno morale.

7. Spiritualità e Formazione

7.1 Formazione Spirituale

I consacrati della Fondazione Madre Teresa di Calcutta sono la colonna portante del programma di formazione spirituale.

Il loro insegnamento porta il Signore al centro di ogni operato, rendendo ogni azione scevra da egoismi e tornaconti e piena solo di umanità, carità e fede.

La parola del Signore viene “raccontata” tramite la loro voce che diventa concreta quando ci si ritrova vicino agli Ultimi, vicino ai bisognosi ed a i tanti accolti che quotidianamente sono sostenuti.

La Formazione Spirituale è articolata in un ciclo di incontri a cadenza quindicinale, di norma riservati ai volontari della Fondazione, e rappresenta davvero una sorta di “asse portante” per la vita di ciascuno ... chiamato non solo a fornire il proprio sostegno materiale!

Nel corso dell’anno 2018 è proposito di ciascuno l’assicurare una piena partecipazione a ciascun incontro.

7.2 Formazione Morale

La Formazione Morale degli accolti, ma anche degli stessi volontari, è momento di grande importanza, persino maggiore dell’aiuto materiale che pure, per quanto possibile, viene assicurato.

Gli incontri, necessariamente privi di ogni carattere confessionale per la presenza di più culti e religioni, sono di ausilio al miglioramento personale ed all’avvicinamento ai valori utili della vita di ciascuno.

E’ proposito per l’anno 2018 l’intensificare tali incontri anche usufruendo della collaborazione dei tanti laici impegnati nel mondo dell’associazionismo e del volontariato.

7.3 Scuola di Italiano

L’insegnamento della lingua italiana in favore degli accolti provenienti da altri paesi è primo viatico per l’inserimento sociale e lavorativo.

Purtroppo tale aspetto è soventemente mal gestito persino ad opera di quanti sono deputati a tale funzione nel sistema di accoglienza pubblico.

Frequente è l’incontro con fratelli e sorelle che, pur presenti nel nostro Paese da lungo tempo, non hanno ancora neppure una padronanza elementare della nostra lingua.

Grazie ai volontari nel corso dell'anno 2017, così come per i precedenti, sono state assicurate centinaia di ore di insegnamento di base, nel 2018 tale sistema dovrà essere portato a regime e, per quanto possibile, dovrà consentire un percorso di alfabetizzazione personalizzato in favore di ciascun accolto.

7.4 Scuola di Vita

Perché accogliere sia anche spingere ciascuno ad un processo di buona integrazione, occorre socializzare anche le "conoscenze di vita", le regole che contraddistinguono il vivere con gli altri.

Taluni aspetti, spesso superficializzati, persino dimenticati, a volte sono dati per scontati ... il buon comportamento a tavola piuttosto che il porgersi con educazione, il sostenere una conversazione piuttosto che provvedere all'igiene personale od anche di quella degli ambienti di vita, il rispettare pienamente l'altro, l'evitare ogni discriminazione, l'imparare a considerare ciascuno uguale all'altro ...

La Scuola di Vita è dunque un momento di "incontro" tra persone differenti provenienti da mondi diversi ... ma tutti impegnati a trovare la luce in fondo al tunnel!

8. I Propositi per l'Anno 2018

Nel 2018 le attività svolte negli anni precedenti proseguiranno nella volontà del Signore, con rinnovato slancio e piena consapevolezza del ruolo sociale che ciascuno di noi svolge per l'altro.

Oltre che alla continua tensione del migliorare quanto già svolto, vi sono (almeno) due ulteriori propositi di concreto sostegno ed aiuto:

8.1 Progetto Deposito Solidale

Una semplice idea, un importante aiuto per quanti sono costretti a migrare ancora dopo essere giunti da noi da migranti, per quanti sono costretti a lasciare la propria abitazione perché sfrattati, allontanati, cacciati, e poi ancor più umiliati dal dover buttare via, abbandonare le poche masserizie, spesso prive di valore, ma ricche di significato.

L'offerta di un Deposito Solidale, di un luogo dove avere la garanzia di poter lasciare ben custodita la propria roba, è dunque una piccola, modesta ancora di salvezza per quanti si ritrovano a non avere pressoché nulla su cui contare.

Il Deposito Solidale non ha costi e non ha prezzo, rappresenta solo un atto d'amore e, al contempo, di sostegno concreto, al solito nella piena ed assoluta gratuità.

8.2 Progetto Lavanderia Solidale

Un concreto aiuto per gli Ultimi, per quanti non sanno persino dove poter lavare i propri, spesso modesti, indumenti e la loro biancheria.

Una realtà piuttosto presente, magari in una qualche maniera “nascosta”, soprattutto agli occhi di chi non vuol vedere, ma purtroppo presente.

L’idea nasce da una semplice osservazione: la disperazione di quanti, costretti a buttare il proprio vestiario, magari anche in discrete condizioni, giungono a cercarne sempre di “nuovo”, magari dissimulando difficoltà ed impossibilità.

Assicurare loro un piccolo servizio significa dunque non solo dare un aiuto concreto, quanto anche ridare giusta vita a beni che altrimenti finirebbero per contribuire ad un mondo sempre più “usa e getta”, in questo caso dei capi di abbigliamento e biancheria, spesso però anche degli uomini ...

Questo documento raccoglie, per quanto possibile, quanto svolto e quanto si vorrà svolgere con il sostegno del Signore e nella speranza di un mondo migliore, più giusto, più equo, solidale, vicino.

Nella consapevolezza che viene infusa dall’insegnamento di San Francesco e di Santa Chiara, poveri per i poveri, dal mirabile esempio di don Tonino Bello, vera Chiesa degli Ultimi, e dalle parole di Santa Madre Teresa di Calcutta:

“Sappiamo bene che ciò che facciamo non è che una goccia nell’oceano. Ma se questa goccia non ci fosse, all’oceano mancherebbe.

Importante non è ciò che facciamo, ma quanto amore mettiamo in ciò che facciamo; bisogna fare piccole cose con grande amore.

Per noi nessun uomo è troppo misero per non essere l’immagine di Dio.

Non si possono amare due persone in maniera totale; ma si possono amare le persone in maniera totale se in tutte si ama Gesù.

Non vedo il povero ma vedo Gesù che soffre nel povero e dice: avevo fame e mi avete dato da mangiare ...

Non sono io che ho dovuto trovare Gesù. È Lui che ha trovato me.”